



È sempre stato detto che questa sia l'era dei gruppi, e che ci sarebbe stato un grande incremento nella formazione dei gruppi di Luce.

Il gruppo, come è noto, garantisce innumerevoli vantaggi a tutti i suoi componenti, e agevola particolarmente il senso di unione.

Esso moltiplica vigorosamente l'energia che viene smossa e diffusa, e accelera in maniera eccezionale la manifestazione di ciò che si intende emanare.

Questo lo ha sempre saputo anche la parte non Luce dell'umanità, che, malgrado non segua in alcun modo o senso, la legge dell'Uno, sa che unendo gli sforzi dei membri, e concentrando gli obiettivi, può facilmente tenere a bada, e controllare e dominare, anche una parte di popolazione numericamente molto più importante delle rispettive famiglie.

Questi esseri peraltro, hanno sempre agito così, e la loro idea è di continuare a farlo, grazie alla gigantesca disgregazione [grazie anche alla loro stessa programmazione di base] che caratterizza il resto della popolazione terrestre.

Tutti abbiamo avuto vite e manifestazioni dovunque nell'universo. Questo ci ha portato in molteplici direzioni, e, nelle nostre manifestazioni relativamente prioritarie – con riferimento a pertinenti coordinate spazio-temporali e dimensionali - ad unirci in maniera più o meno intima con nuclei di anime più o meno numerosi.

Si è trattato a volte di emanazione o affinità, o di sperimentazione e di intenti. In ogni caso, ci siamo trovati più vicini a specifiche compagnie piuttosto che ad altre.

Adesso siamo qui, su questo pianeta, con delle caratteristiche che vengono denominate "umane". Esperienza ovviamente non conclusiva, né, tantomeno, esaustiva, per il mondo dei nomi e delle forme [e anche oltre], come chiunque con un minimo senso di logica possa facilmente ritenere.

Quindi, come si diceva, in tanti scritti, al limite del profetico, si riporta che in tanti si sarebbero riuniti in questa era – per provenienza, per affinità, per consanguineità - per partecipare congiuntamente al grande gioco dell'ascensione terrestre.

Si è parlato al riguardo di gruppi o famiglie d'anima, di gruppi stellari, di "emissari" di questa o quella particolare civiltà al di là della dimensione terrestre.

Tanti maestri, se così vogliamo definirli, sono venuti e, altresì, cimentati in questo sforzo di unione di varie menti, culture, intendimenti.

Dovrebbe essere un test facile in realtà, visto che gli obiettivi sono, o sembrano almeno, gli stessi.

Tutti vogliamo, almeno si crede, la realizzazione [del nostro sé], la liberazione dell'asservimento nel quale versa l'umanità nel suo complesso, l'evoluzione e l'ascensione ad una dimensione [ovviamente sono termini esclusivamente umani] "superiore".

Eppure, le differenze – che non sono solo fisiche, o mentali, o di "sentiero" scelto – giocano un ruolo ancora esagerato, ed esasperante, nel cammino verso l'unione.

Tutti diciamo, e proclamiamo l'unità, ma pochi sanno gestire, o addirittura "utilizzare" come risorsa, le normali diversità esistenti tra i vari esseri individuali.

Un gruppo è un'unione di intenti. E un nucleo unico di energie in tal senso. È probabile che, da questo punto di vista, i veri gruppi esistenti sul pianeta siano molto, ma molto, pochi.

In tanti cioè si riuniscono, magari nel nome di un qualche ideale – può essere qualsiasi cosa, un Dio, un maestro, un obiettivo comune – ma essere uno con altri, pur nelle comprensibili difformità, di vedute, di cultura, di metodologie, di preparazioni di base, è veramente, veramente, cosa di pochi.

Quanti sanno stare insieme senza lanciarsi strali di collera, o di irritazione, o di stizza, per ogni disappunto? O hanno imparato a gestire le piccole gelosie, o invidie, che quasi in maniera "naturale" insorgono nelle ordinarie interazioni tra sezioni composte da più di due individui?

È probabile che la gran parte riesca a riunirsi, e a continuare a farlo, proprio perché alla fine non mette nulla, o quasi, delle proprie intezze, senza mettersi in qualche modo in gioco, investendo tutto quanto le sia possibile nel gruppo.

Quindi, il gioco alla fine rimane sempre quello: Ci si reca lì, si partecipa a quella particolare sessione – potrà essere qualcosa di molto piacevole, una qualche forma di meditazione, o di canti di gruppo, o, perché no, dei giochi di società..? – ci si impadronisce di quello che si potrà afferrare – compagnia, passatempo, la "bella energia" del canto/meditazione di gruppo, le nuove conoscenze..? – e si ritorna di nuovo a casa per riprendere da dove si è lasciata, la propria vita.

Essere in un gruppo tuttavia, è qualcos'altro. È, in verità, la nuova propria vita. E tutte le proprie energie. Perché diventa il fine della propria vita. Il compito di quella vita, il senso di quella vita.

Quindi, nulla potrà esservi più negato. Nulla potrà più esservi nascosto. Nulla potrà esservi più lesinato.

Tutto è lì collocato e impiegato. Ogni energia, ogni pensiero, ogni considerazione.

Perché diventa la nostra stessa vita, e, a livello di attenzione, ne abbiamo una [alla volta] da vivere.

Per questo non è solo difficile stare in un gruppo, in un vero gruppo di Luce, perché è di questo che si sta sviscerando - ma è addirittura un'impresa.

L'impresa della vita, in questo particolare tragitto della Terra.

Un'impresa che, come sanno tutti coloro che conoscono, osteggiata da chi vuole l'umanità divisa e separata, e, in tal modo, facile da addomesticare, governare, e asservire. E che adora [ed è la sua ragione di vita] gestire, e ingigantire, e incentivare, ogni sorta di conflitto tra gli esseri.

Però, come si è altre volte detto, quando questi esseri del non-Amore non riescono nel loro intento, e un gruppo, indipendentemente da tutto, e malgrado le differenze di base e di quanto divide più che unire, la spunta nell'intento del restare insieme, perché così tranquillamente sceglie, con fermezza, determinazione, dignità ed integrità, lo spettacolo – e si sta parlando di fuochi d'artificio - è assicurato.

E la vita può di nuovo riempirsi di "pienezza". *Namasaté.*

*Un Saluto di Cuore, nel gioco Infinito di ciò che sempre È [VITA].*  
*Maritis L*



*Q.S. - Tutti originiamo dalla stessa Realtà. Non è questa, seppur nella sempiterna illusione, la cosa più vera?  
È non dovrebbe questo allontanare ogni problema?*

*Pertanto, questo contributo deve essere visto solo come semplice condivisione, nell'innocuo desiderio di passare in qualche modo il tempo che ci divide dal totale reintegro in noi stessi.*